

LA DELIBERA LE PRESTAZIONI RIMBORSATE DAL SSN EROGATE DA CHI LE PRESCRIVE

Cliniche private con licenza di ricetta pubblica: l'ennesimo favore di Rocca

LAZIO

Il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca punta al Ministero della Salute, coltivando l'ambizione di rilevare la poltrona di Orazio Schillaci. Una scalata politica che si consuma mentre sul territorio regionale, da lui governato, la sanità privata guadagna un peso sempre più determinante a scapito di quella pubblica. Non è un mistero infatti che l'ex manager - che in passato sedeva nel Cda della Fondazione San Raffaele della galassia sanitaria fondata dal deputato leghista Antonio Angelucci - abbia destinato ampie risorse ai gruppi privati. Ma con la delibera n. 629 del 30 luglio 2026, la Giunta ha compiuto un salto di qualità.

Nel documento si estende il potere ai medici delle strutture private accreditate di prescrivere farmaci e prestazioni. Un progetto pilota che arriva all'indomani di un duro stop giudiziario. A inizio luglio, il Tar del Lazio aveva accolto il ricorso di medici di base e sindacati, bocciando l'obbligo per i medici di famiglia di trascrivere

d'ufficio le ricette emesse dal privato. Anziché arrendersi, Rocca e i suoi hanno aggirato l'ostacolo consegnando il ricettario pubblico dritto nelle mani degli specialisti delle cliniche accreditate.

L'allegato tecnico della delibera rivela la sostanza dell'atto, che va ben oltre la contesa tra Regione e medici di medicina generale. Le ricette emesse all'interno delle strutture dovranno essere prenotate ed erogate nelle agende interne della clinica stessa.

Alessio D'Amato, consigliere regionale del Lazio di Azione ed ex assessore alla Sanità della Regione, commenta così la misura: "Si dà un assegno in bianco ai privati. È come dire che il committente si autoalimenta: chi prescrive finisce per indirizzare la prestazione verso la stessa struttura che poi la eroga. È una logica che rischia di produrre un cortocircuito".

A TRARRE VANTAGGIO saranno i poli multispecialistici che faranno domanda, con almeno sei branche accreditate o dotati di pronto soccorso. Tra questi potrebbero esserci le strutture del gruppo San Raffaele riconducibili alla famiglia Angelucci, i grandi poli della sanità vaticana come

Gemelli e Fatebenefratelli, ma anche il Policlinico Casilino e l'European Hospital.

L'atto reca la firma del direttore regionale della Sanità, Andrea Urbani, ex burocrate del ministero della Salute e oggi braccio destro del presidente. L'iniziativa laziale si smarca dal panorama nazionale: se in Lombardia la ricetta rilasciata dal privato è spendibile in tutto il sistema e in Puglia vigono rigidità assolute, il Lazio rischia di infrangersi contro il precedente del Piemonte, dove nel 2019 il Tar annullò una delibera analoga ricordando che la facoltà prescrittiva è una funzione dei medici dipendenti del SSN, non delegabile ai privati per generare autonomamente la propria domanda. Interpellata, la Regione Lazio ha scelto il silenzio.

LDB

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Francesco Rocca FOTO ANSA



Peso: 25%